

Irpef e cuneo: così sarà la busta paga

Legge di Bilancio

Effetto combinato di curva delle aliquote e intervento su detrazioni e bonus

La corsa dei forfettari continua: 200mila nuovi ingressi in nove mesi

La legge di Bilancio 2025 conferma la curva delle aliquote Irpef, rivede le regole per il taglio del cuneo fiscale e sulle detrazioni. Da qui la necessità di misurarsi con gli effetti degli interventi, in primo luogo sulla busta paga. Spazio, poi, a nuove flat tax. Il regime forfettario diventa ancora più appetibile: infatti in nove mesi si sono contati 200mila nuovi ingressi. **De Cesari, De Fusco, Dili, Mobili, Parente** con l'analisi di **S. Padula** — a pag. 2-3

Irpef a tre aliquote Limite alle detrazioni

Conferme e novità. Va a regime la scaletta delle misure e degli scaglioni introdotta nel 2024. Tetto agli sconti sull'imposta per redditi oltre 75mila euro

Fuori dalla tagliola le spese sanitarie e gli investimenti in start up e Pmi innovative
Maria Carla De Cesari
Andrea Dili

La legge di Bilancio 2025 rinnova l'Irpef attraverso una serie di interventi che interessano la struttura di aliquote e scaglioni e la dinamica delle detrazioni nonché i bonus a favore dei percettori di reddito di lavoro dipendente.

La revisione dell'Irpef viene attuata con una triplice modalità:

- la conferma a regime delle novità introdotte in via transitoria dalla legge di Bilancio dello scorso anno;
- il taglio del cuneo fiscale sui redditi di lavoro dipendente, con l'abbandono degli sconti contributivi a favore di un sistema di bonus e detrazioni fiscali;
- un tetto alle detrazioni per i contribuenti che dichiarano oltre

75mila euro di reddito.

Il primo intervento, quindi, ridefinisce la struttura del modello Irpef con la conferma del regime transitorio in vigore per il 2024, che prevede un sistema fondato su tre scaglioni di reddito:

- fino a 28mila euro, con aliquota del 23%;
- oltre 28mila e fino a 50mila euro, con aliquota del 35%;
- oltre 50mila euro, con aliquota del 43 per cento.

Divengono quindi permanenti l'accorpamento dei primi due scaglioni dell'imposta e il taglio di due punti percentuali dell'aliquota del secondo scaglione Irpef, con impatto positivo, in termini di minori imposte, su tutti i contribuenti con redditi superiori a 15mila euro.

Viene poi confermato l'incremento da 1.880 a 1.955 euro della detrazione per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 15mila euro, sancendo l'equiparazione della relativa area di esenzione fiscale a quella dei percettori di redditi da

pensione.

Sempre in relazione ai lavoratori dipendenti, l'intervento di maggiore impatto riguarda il taglio del cuneo fiscale, in relazione al quale si registra un cambio di impostazione rispetto al 2024. Gli sconti contributivi in vigore nel 2024, infatti, lasciano il passo a un sistema costruito all'interno dell'Irpef e declinato secondo tre modalità (si vedano anche l'altro articolo e la tabella):

- un bonus per coloro che realizzano un reddito complessivo non superiore a 20mila euro;
- una detrazione fissa di mille



euro qualora il reddito complessivo oltrepassi 20mila euro ma non 32mila;

- una detrazione inversamente proporzionale al reddito nel caso in cui esso sia compreso tra 32.001 e 40mila euro.

In relazione al computo del bonus, la norma prevede un sistema di aliquote da applicare al reddito di lavoro dipendente conseguito dal contribuente, ovvero:

- il 7,1% se il reddito di lavoro dipendente non è superiore a 8.500 euro;
- il 5,3% se esso è compreso tra 8.501 e 15mila euro;
- il 4,8% se oltrepassa 15mila euro ma non 20mila.

La legge di Bilancio, infine, provvede alla revisione della disciplina delle detrazioni, introducendo un nuovo criterio per il calcolo degli oneri detraibili spettanti ai contribuenti che dichiarano più di 75mila euro.

A tal fine, viene varato il nuovo articolo 16-ter del Tuir, che fissa un massimale alle spese eleggibili ai fini delle ai fini del computo delle detrazioni Irpef. Tale massimale viene determinato attraverso l'applicazione di uno specifico coefficiente a un valore fisso individuato

in base al reddito complessivo dichiarato dal contribuente in un ammontare pari a:

- 14mila euro se esso è compreso tra 75.001 e 100mila euro;
- 8mila euro se supera 100mila euro.

Il coefficiente, invece, viene determinato in base al numero dei figli fiscalmente a carico presenti nel nucleo familiare del contribuente in un valore pari a:

- 0,50 se nel nucleo familiare non ci sono figli fiscalmente a carico;
- 0,70 se ne è presente uno;
- 0,85 se ve ne sono due;
- 1 se ve ne sono più di due o se ve ne è almeno uno con disabilità.

Quindi, per i redditi che superano i 75mila euro si prevede un massimo di spesa detraibile di 14mila euro per i nuclei con più di due figli per arrivare a 7mila nel caso di contribuenti single o senza figli. Se il reddito sale oltre i 100mila euro l'importo massimo di detrazioni fruibile potrà arrivare a 8mila euro, scendendo a 4mila euro in assenza di figli.

Nel plafond delle detrazioni per i redditi oltre 75mila euro non rientrano le detrazioni per le spese sanitarie (che costituiscono la tipologia di gran lunga più rilevante,

con circa 23,7 miliardi). Non scatta la tagliola, in base alle modifiche della Camera, per gli investimenti relativi a start up e a Pmi innovative. Non sono stati invece destinatari di salvaguardia, nonostante l'allarme (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 24 novembre), le imprese sociali e gli enti del Terzo settore, che rischiano - specie i grandi - di rimanere penalizzati dalla scelta del fisco.

Sono fatte anche le detrazioni afferenti a interessi passivi sui mutui e ai premi assicurativi contratti fino al 31 dicembre 2024 e quelle relative alle rate delle spese per interventi edilizi sostenute alla stessa data.

In questo modo il Governo persegue la tax expenditure, lasciando ai contribuenti con reddito oltre i 75mila euro la decisione di come riempire il plafond.

Occorrerà vedere come l'Irpef verrà ridisegnata da qui alla fine della legislatura e se si proseguirà con la riduzione delle aliquote e degli scaglioni, visto che la legge di riforma fiscale delinea l'obiettivo di un modello ad aliquota unica, con la progressività affidata al sistema delle detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO PASSO

Ottenuta venerdì l'approvazione della Camera, ora la manovra passa al Senato, per un esame sprint e senza modifiche.



ENTRO FINE ANNO

Il voto definitivo dell'Aula del Senato è atteso fra il 28 e il 29 dicembre. Fisco, pensioni, famiglia e casa sono tra le voci della manovra

Il taglio del cuneo fiscale procede a due vie: riconosciuti bonus e detrazioni

Fino a 45mila euro

Abbandonata la riduzione della quota contributiva a carico del lavoratore

Enzo De Fusco

Dal 2025 incremento in busta paga fino a mille euro netti l'anno per i lavoratori con una retribuzione tra i 37mila e i 44mila euro l'anno.

Dallo stesso anno sono da considerare strutturali, per le persone fisiche, sia il taglio del cuneo fiscale, sia la tassazione con tre aliquote di imposta e tre scaglioni di reddito già introdotta, per il solo anno 2024, dall'articolo 1, comma 2, del Dlgs 216/2023. Lo prevede la legge di Bilancio 2025.

Oltre alla modifica degli scaglioni di reddito e delle aliquote di imposta, è definitivo, dal 2025, l'ampliamento fino a 8.500 euro della soglia di no tax area prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene quindi parificata a quella già vigente a favore dei pensionati.

Il taglio del cuneo non trova più applicazione sulla quota contributiva a carico del lavoratore dipendente ma cambia pelle. Vediamo come.

Fino a 20mila euro di reddito

Ai titolari di reddito di lavoro dipendente che hanno un reddito complessi-

sivo non superiore a 20mila euro al posto della minore trattenuta contributiva è riconosciuta una somma calcolata applicando al reddito di lavoro dipendente percepito una percentuale che varia a seconda dell'ammontare del medesimo reddito di categoria. In particolare, se il reddito di lavoro dipendente:

- non supera 8.500 euro, si applica la percentuale del 7,1%;
- supera 8.500 euro ma non supera 15mila euro, si applica la percentuale del 5,3%;
- supera 15mila euro, si applica la percentuale del 4,8%.

La somma non concorre a formare il reddito e ragionevolmente non costituisce base imponibile contributiva.

Oltre 20mila e fino a 40mila euro di reddito

Se, invece, il reddito complessivo supera 20mila euro ma non 40mila è riconosciuta una detrazione, da rapportare al periodo di lavoro, di importo variabile a seconda dell'ammontare del reddito complessivo del lavoratore.

In particolare, la norma prevede che, se il reddito complessivo non supera 32mila euro, la detrazione è fissa ed è pari a mille euro. Se il reddito complessivo supera 32mila euro, spetta una detrazione decrescente al crescere del reddito, che si azzerava per i soggetti con reddito pari a 40mila euro. Il risultato di questo cambio di impostazione nel calcolo porta come conseguenza che fino a 32mila euro

IL SISTEMA IRPEF

35%

Il secondo scaglione

La manovra conferma l'Irpef fondata su tre scaglioni di reddito:

- fino a 28mila euro, con aliquota del 23%;
 - oltre 28mila e fino a 50mila euro, con aliquota del 35%;
 - oltre 50mila euro, con aliquota del 43 per cento.
- Divengono quindi permanenti l'accorpamento dei primi due scaglioni dell'imposta e il taglio di due punti percentuali dell'aliquota del secondo scaglione Irpef, con impatto positivo, in termini di minori imposte, su tutti i contribuenti con redditi superiori a 15mila euro. Viene confermato l'incremento da 1.880 a 1.955 euro della detrazione per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 15mila euro, sancendo l'equiparazione della relativa area di esenzione fiscale a quella dei percettori di redditi da pensione

di reddito dal 2025 si procede in piena continuità con il passato. Al contrario per chi guadagna di più (e fino a 44mila euro di retribuzione) si registra un vantaggio che può arrivare fino a poco meno di mille euro.

L'erogazione delle retribuzioni in via automatica, cioè senza necessità di istanza da parte del lavoratore.

Qualora in sede di conguaglio risultino che i benefici non spettano, i sostituti d'imposta provvedono al recupero del relativo importo. Nel caso in cui l'importo superi 60 euro, il recupero dello stesso è effettuato in dieci rate di pari ammontare a partire dalla retribuzione che sconta gli effetti del conguaglio.

Il sostituto di imposta che riconosce le somme ai lavoratori con reddito complessivo fino a 20mila euro matura un credito che può compensare in F24.

Per determinare il reddito complessivo e il reddito di lavoro dipendente è necessario tener conto anche della quota esente del reddito agevolato in base alle disposizioni che favoriscono il rientro di lavoratori in Italia. Inoltre, si deve tenere conto che il reddito complessivo è assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze.

L'effetto complessivo annuo sui conti pubblici è pari a 12.971,8 milioni di euro l'anno, da ripartire tra l'effetto di maggiore spesa del bonus e la minore entrata per l'ulteriore detrazione sul reddito da lavoro dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della manovra sulle retribuzioni fino a 45mila euro

RETRIBUZIONE LORDA	DS6901		DS6901		NETTO ANNUO 2025	DIFFERENZA ANNUA NETTO 2025 - NETTO 2024
	IMPONIBILE FISCALE	DETRAZIONE AGGIUNTIVA 2025 - COMMA 5 L. B. 2025	IRPEF NETTA	INDENNITÀ AGGIUNTIVA 2025 - COMMA 3 L. B. 2025		
10.000,00 €	9.081,00 €	-	133,63 €	481,29 €	10.628,66 €	- 16,25 €
11.000,00 €	9.989,10 €	-	342,49 €	529,42 €	11.376,03 €	-17,87 €
12.000,00 €	10.897,20 €	-	551,36 €	577,55 €	12.123,40 €	- 19,49 €
13.000,00 €	11.805,30 €	-	760,22 €	625,68 €	12.870,76 €	-21,12 €
14.000,00 €	12.713,40 €	-	969,08 €	673,81 €	13.618,13 €	- 22,74 €
15.000,00 €	13.621,50 €	-	1.177,95 €	721,94 €	14.365,49 €	-24,37 €
16.000,00 €	14.529,60 €	-	1.386,81 €	770,07 €	15.112,86 €	80,58 €
17.000,00 €	15.437,70 €	-	490,74 €	741,01 €	15.687,97 €	-4,25 €
18.000,00 €	16.345,80 €	-	782,73 €	784,60 €	16.347,67 €	-4,50 €
19.000,00 €	17.253,90 €	-	1.074,72 €	828,19 €	17.007,37 €	- 4,75 €
20.000,00 €	18.162,00 €	-	1.366,70 €	871,78 €	17.667,07 €	-5,01 €
21.000,00 €	19.070,10 €	-	1.658,69 €	915,36 €	18.326,77 €	- 5,26 €
22.000,00 €	19.978,20 €	-	1.950,68 €	958,95 €	18.986,47 €	-5,51 €
23.000,00 €	20.886,30 €	1.000,00 €	1.242,67 €	-	19.643,63 €	-8,30 €
24.000,00 €	21.794,40 €	1.000,00 €	1.534,66 €	-	20.259,74 €	-52,14 €
25.000,00 €	22.702,50 €	1.000,00 €	1.826,65 €	-	20.875,85 €	60,59 €
26.000,00 €	23.610,60 €	1.000,00 €	2.118,64 €	-	21.491,96 €	-41,98 €
27.000,00 €	24.518,70 €	1.000,00 €	2.410,63 €	-	22.108,07 €	-79,56 €
28.000,00 €	25.426,80 €	1.000,00 €	2.637,62 €	-	22.789,18 €	-52,14 €
29.000,00 €	26.334,90 €	1.000,00 €	2.929,61 €	-	23.405,29 €	- 89,71 €
30.000,00 €	27.243,00 €	1.000,00 €	3.221,60 €	-	24.021,40 €	-23,01 €
31.000,00 €	28.151,10 €	1.000,00 €	3.531,00 €	-	24.620,10 €	33,06 €
32.000,00 €	29.059,20 €	1.000,00 €	3.927,68 €	-	25.131,52 €	1,87 €
33.000,00 €	29.967,30 €	1.000,00 €	4.324,35 €	-	25.642,95 €	-29,32 €
34.000,00 €	30.875,40 €	1.000,00 €	4.721,03 €	-	26.154,37 €	- 60,51 €
35.000,00 €	31.783,50 €	1.000,00 €	5.117,70 €	-	26.665,80 €	1.000,00 €
36.000,00 €	32.691,60 €	913,55 €	5.600,83 €	-	27.090,77 €	913,55 €
37.000,00 €	33.599,70 €	800,04 €	6.111,01 €	-	27.488,69 €	800,04 €
38.000,00 €	34.507,80 €	686,53 €	6.621,20 €	-	27.886,60 €	686,53 €
39.000,00 €	35.415,90 €	573,01 €	7.196,39 €	-	28.219,51 €	573,01 €
40.000,00 €	36.324,00 €	459,50 €	7.706,57 €	-	28.617,43 €	459,50 €
41.000,00 €	37.232,10 €	345,99 €	8.216,76 €	-	29.015,34 €	345,99 €
42.000,00 €	38.140,20 €	232,48 €	8.726,95 €	-	29.413,25 €	232,47 €
43.000,00 €	39.048,30 €	118,96 €	9.237,14 €	-	29.811,16 €	118,96 €
44.000,00 €	39.956,40 €	5,45 €	9.747,32 €	-	30.209,08 €	5,45 €
45.000,00 €	40.864,50 €	-	10.149,45 €	-	30.715,05 €	-

A cura di Luca Gordiani, studio De Fusco Labour & Legal